

Titolo: I territori come spazi di conservazione e trasmissione della memoria nelle comunità indigene Kaqchikel e Kiche' del Guatemala: uno studio etnografico intergenerazionale

Abstract:

Il progetto si propone di indagare il ruolo simbolico del territorio come spazio collettivo di conservazione e trasmissione intergenerazionale della memoria storica all'interno delle comunità indigene maya Kaqchikel e Kiche' del Guatemala. Il territorio viene inteso non solo come spazio fisico, ma anche e soprattutto come insieme di pratiche politiche e simboliche di costruzione di senso e appartenenza che permettono forme di partecipazione e sovranità alternative allo Stato-nazione (Chojolàn 2013; Halvorsen 2019). In questo senso, il territorio rappresenta un archivio vivente, affettivo e relazionale, attraverso il quale si sedimentano e si attualizzano memorie condivise, spesso in divergenza e opposizione alle narrazioni ufficiali ed egemoniche.

Il contesto guatemalteco è caratterizzato da una parziale decentralizzazione della sovranità attraverso forme parallele di governance indigene, riconosciute ufficialmente dall'Accordo sui Diritti dei Popoli indigeni (1995) durante i negoziati di pace in seguito al conflitto armato interno (Sieder 2005). L'analisi e lo studio di queste realtà risulta fondamentale per ripensare una costruzione della pace dal basso, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione dei saperi indigeni, locali e popolari (Quijano 2000) e di una maggiore autonomia e autodeterminazione delle comunità indigene rispetto alle proprie narrazioni.

Il progetto intende dunque contribuire a questo processo attraverso l'emersione e l'analisi delle narrazioni proprie delle nuove generazioni da un punto di vista situato e delle forme partecipative e identitarie che le attraversano, in continuità o in rottura con la tradizione.

Stato dell'arte:

La memoria storica nelle comunità indigene del Guatemala è stata oggetto di studi che emergono dal conflitto epistemologico fra sapere dominante e narrazioni alternative, con proposte che valorizzano lingue, identità, tradizioni culturali e artistiche locali e indigene (French & García Matzar, 2023; Cultural Survival, 2025). Gli studi più recenti si focalizzano inoltre sull'intersezionalità fra le discriminazioni razziali, di classe e di genere, mettendo in luce le dinamiche di oppressione attraverso una prospettiva decoloniale (Cumes 2021; Chirix 2024). È centrale il contributo di studiose guatemalteche indigene (Aura Cumes, Emma Chirix, Lorena Cabnal), le cui riflessioni hanno ampliato i confini dell'epistemologia decoloniale in chiave situata. Accanto a queste, si evidenzia la diffusione di metodologie partecipative che intrecciano corpo, arte e memoria nella ricostruzione post-conflitto e nella produzione di un sapere condiviso. Tali pratiche, in diversi contesti latinoamericani, assumono la forma di teatro, body mapping e narrazione biografica, rivelandosi strumenti altamente significativi per la ricostruzione delle narrazioni e per conferire nuovi significati alla memoria e al vissuto collettivo e personale (García von Hoegen, 2019; Macal, 2024; Lozano et al., 2023).

Risulta invece evidente la mancanza di studi intergenerazionali nel contesto guatemalteco, che pongano l'attenzione sui cambiamenti da una generazione all'altra dei vissuti comunitari e identitari e delle narrazioni dei giovani che non hanno vissuto direttamente il conflitto

armato interno e che stanno cercando nuove forme forme per interpretarlo, raccontarlo e superarlo come collettività, in quanto, dal punto di vista simbolico, il processo di pace non si è mai realmente concluso e non sono stati attuati processi efficaci di restituzione, giustizia e riparazione (French, B., & García Matzar, L. P., 2023).

Obiettivi e domande di ricerca:

Questo progetto si inserisce in tale filone, proponendo un contributo agli studi intergenerazionali e alla visibilizzazione delle narrazioni delle nuove generazioni che non hanno vissuto direttamente il conflitto armato, ma ne ereditano le tracce nei corpi, nei territori e nelle forme di soggettivazione, che si trovano inoltre a confrontarsi con le trasformazioni imposte dalla globalizzazione, dal neocolonialismo e dalle migrazioni forzate.

In questa direzione, il progetto si articolerà intorno alle seguenti domande di ricerca:

- 1) Che ruolo simbolico ha il territorio nella trasmissione della memoria storica da una generazione all'altra?
- 2) Come cambia il modo di concepire, rappresentare e vivere lo spazio comunitario tra differenti generazioni?
- 3) Come percepiscono e raccontano le nuove generazioni l'eredità storica della memoria del conflitto armato interno e del genocidio in Guatemala?

Il progetto si colloca all'interno di una linea di ricerca che guarda alla costruzione della pace non come processo astratto o puramente istituzionale, ma come pratica radicata nei territori, nelle memorie collettive e nelle forme di sapere situato. In questa prospettiva, la pace non è solo assenza di conflitto, ma capacità di rielaborare lo spazio e la memoria in chiave generativa, restituendo voce e agency a soggettività storicamente marginalizzate. Il territorio è inteso non solo come spazio fisico, ma come costruzione politica, simbolica e relazionale, al centro di dinamiche di resistenza e rivendicazione. Le narrazioni comunitarie, le pratiche artistiche e le esperienze corporee diventano così strumenti di lettura e trasformazione dei conflitti, aprendo spazi per nuove forme di convivenza e riparazione.

Descrizione delle metodologie, dei risultati attesi e indicazione della sostenibilità temporale del progetto:

Attraverso un approccio metodologico che combina ricerca partecipativa, etnografia sensoriale e produzione narrativa, il progetto vuole inserirsi nel dialogo contemporaneo tra geografia critica, studi decoloniali e pedagogie della memoria, contribuendo all'elaborazione di strumenti interpretativi e trasformativi capaci di leggere la complessità dei contesti in cui si intrecciano giustizia sociale, diritti collettivi, processi di riparazione e riconoscimento culturale.

Metodi principali:

- Camminate etnografiche e video partecipativo: seguendo l'approccio "walking with video" di Sarah Pink (2007), le camminate diventano spazi di produzione di cono-

scenza incarnata e situata, in cui i partecipanti guidano i ricercatori nella loro esperienza vissuta dei luoghi, producendo narrazioni audiovisive e co-costruendo significati dello spazio e della memoria.

- Antropologia visuale e sensoriale: le tecniche proposte da Sarah Pink (2011) mettono in risalto l'uso della fotografia e della mappatura come strumenti per comprendere e rappresentare la multisensorialità dell'esperienza e per promuovere un'antropologia pubblica e applicata, capace di generare cambiamento sociale.
- Mappatura critica e partecipativa: secondo Gordon, Elwood e Mitchell (2016), il processo di mappatura partecipativa con giovani e comunità consente di sviluppare pensiero spaziale critico e consapevolezza civica, attraverso la rilettura collettiva di memorie e disuguaglianze spaziali.

I risultati attesi di questo progetto si articolano in tre dimensioni:

1. Epistemologica e metodologica: contribuire alla riflessione su metodi partecipativi e prospettive decoloniali;
2. Civica e trasformativa: grazie all'interazione con le comunità coinvolte, si punta a rafforzare il ruolo attivo dei partecipanti nella narrazione e rivendicazione dei propri spazi e saperi (Phillips & Tossa 2016; Parker 2018);
3. Documentale e restitutiva: produzione di output narrativi e visuali co-costruiti e restituiti alle comunità.

Nel primo anno si prevede lo studio delle fonti teoriche ed epistemologiche, la costruzione del disegno di ricerca, la progettazione degli strumenti e l'avvio dei contatti locali.

Il secondo anno sarà dedicato al lavoro sul campo: raccolta di dati attraverso pratiche partecipative e sensoriali con restituzioni intermedie e prime analisi condivise.

Durante il terzo anno si procederà con la sistematizzazione delle informazioni raccolte, la scrittura della tesi, la produzione di articoli scientifici e materiali restitutivi (visuali, narrativi, digitali).

L'organizzazione modulare del progetto consentirà un adeguato margine di flessibilità metodologica e temporale, elemento fondamentale per rispettare i ritmi, le sensibilità e i processi di co-produzione propri delle comunità coinvolte, in un'ottica di etica relazionale e restituzione condivisa. A questo si aggiunge una mia conoscenza diretta del contesto guatemalteco e della lingua spagnola, maturata durante un periodo di residenza di un anno e mezzo nel Paese, durante il quale ho attivato reti di contatto che saranno preziose nella fase di selezione dei contesti e nella costruzione della ricerca sul campo. In particolare mi sembra importante sottolineare che ho già avviato un dialogo con il professor Oscar Boj Chojolán, antropologo e economista presso la Universidad de San Carlos de Guatemala (USAC), il quale ha manifestato interesse e disponibilità a sostenere il progetto, condividendone l'impianto teorico ed epistemologico.

Bibliografía

Cabnal, L. (2016). *De las opresiones a las emancipaciones: Mujeres indígenas en defensa del territorio cuerpo-tierra*. Guatemala.

Cultural Survival. (2025). *Threads of Memory and Hope: Ancestral Creativity by Indigenous Youth as Resistance*. Cultural Survival. <https://www.culturalsurvival.org/news/threads-memory-and-hope-ancestral-creativity-indigenous-youth-resistance>

Cumes Simón, A. (2009). La casa como espacio de "civilización": Servidumbre doméstica e expropiación colonial del cuerpo. In M. Camus, S. Bastos, & J. López García (Eds.), *Dinosaurio Reloaded. Violencias actuales en Guatemala* (pp. 41–61). Guatemala: FLACSO.

Cumes Simón, A. (2021). Entrevista. *Otras Voces en Educación*. <https://otrasvoceseneducacion.org/archivos/370921>

French, B., & García Matzar, L. P. (2023). *Memorias mayas del genocidio en Guatemala y el habla de los sobrevivientes kaqchikeles*. *Revista Pueblos y Fronteras Digital*, 18, e674. <https://doi.org/10.22201/cimsur.18704115e.2023.v18.674>

García von Hoegen, M. A. (2019). Creación artística y corporeidad como herramientas de cohesión social e interculturalidad. *Cuadernos Inter.c.a.mbio sobre Centroamérica y el Caribe*, 16(1), e36456.

Gordon, E., Elwood, S., & Mitchell, K. (2016). Interacting mapping: Critical spatial learning, participatory mapping, spatial histories and youth civic engagement. *Children's Geographies*, 14(4), 468–484. <https://doi.org/10.1080/14733285.2015.1136736>

Halvorsen, S. (2019). Decolonising territory: Dialogues with Latin American knowledges and grassroots strategies. *Progress in Human Geography*, 43(5), 790–814. <https://qmro.qmul.ac.uk/xmlui/handle/123456789/39113>

Ingold, T. (2010). Footprints through the weather-world: Walking, breathing, knowing. *Journal of the Royal Anthropological Institute*, 16(S1), S121–S139. <https://doi.org/10.1111/j.1467-9655.2010.01613.x>

Lozano, M., Mendoza Toraya, M., Montaña, D., & Parra Sandoval, R. (2023). Participatory research, biographical narratives and peacebuilding: An experience with teachers in Tolima, Colombia. *Teaching and Teacher Education*, 125, 104054. <https://doi.org/10.1016/j.tate.2023.104054>

Macal, C. (2024). Body Mapping: A Decolonial Method Towards Intergenerational Healing. *Social Science & Medicine*, 352, 117021. <https://doi.org/10.1016/j.socscimed.2024.117021>

Mignolo, W. D. (2007). La opción decolonial: Desprendimiento y apertura. Un manifiesto y seis tesis. In S. Castro-Gómez & R. Grosfoguel (Eds.), *El giro decolonial. Reflexiones para*

una diversidad epistémica más allá del capitalismo global (pp. 43–83). Bogotá: Siglo del Hombre Editores.

Parker, C. (2018). Intergenerational dialogue and peacebuilding through community arts. In *Youth Civic Engagement and Local Peacebuilding in Latin America* (pp. 113–132). Springer.

Phillips, R., & Tossa, A. (2016). Intergenerational and intercultural civic learning through storied child-led walks. *Geographical Research*, 54(1), 48–58. <https://doi.org/10.1111/1745-5871.12157>

Pink, S. (2007). Walking with video. *Visual Studies*, 22(3), 240–252. <https://doi.org/10.1080/14725860701657142>

Pink, S. (2011). *Visual Anthropology: Photography as a Research Method*. London: Sage.

Quijano, A. (2000). Colonialidad del poder, eurocentrismo y América Latina. In E. Lander (Ed.), *La colonialidad del saber: Eurocentrismo y ciencias sociales. Perspectivas latinoamericanas* (pp. 201–246). Caracas: CLACSO.

Rojas Lima, F. (2009). *La cofradía indígena: Reducto cultural de los mayas de Guatemala*. *Revista Estudios Interétnicos*, 35, 7–28.

Santos, B. de S. (2014). *Epistemologie del Sud. Saperi ribelli, giustizie globali*. Milano: Feltrinelli.

Tock, A., Flores, A., Jerez, F., Orellana, Á., & Chivalán Carrillo, M. (2015). *Sexo y raza: Analíticas de la blancura, el deseo y la sexualidad en Guatemala*. AVANCSO. <https://doi.org/10.35675/avan.02>

Xiquín, G. (2003). *La descentralización del Estado de Guatemala desde la cosmovisión maya, en las comunidades lingüísticas kaqchikel y k'iche'* [Tesi di laurea magistrale, Universidad del Valle de Guatemala]. <https://repositorio.uvg.edu.gt/handle/123456789/2159>